

investimenti, che rendono, ad esempio, 5 per cento ed oltre sono saturati e si producono nuovi risparmi, si ricorrerà agli investimenti che offrono la prospettiva di un rendimento un po' inferiore al 5 per cento (investimenti questi, cui non si ricorreva prima perchè rendimenti migliori potevano essere conseguiti altrove).

Prima del 1890 Marshall, come mostrano i riferimenti compresi nella prima edizione dei suoi *Principles*, aveva preso conoscenza dell'opera di von Thünen e la teneva in alta considerazione. Non vi è, però, alcun indice di tale conoscenza nella sua *Economics of Industry* del 1879. Il capitolo sull'interesse (L. II, cap. X) è assai oscuro e tratta il saggio d'interesse troppo come il risultato di un baratto tra mutuanti e mutuatari senza tener conto del fatto che la maggior parte del capitale non è data a prestito e che, là dove il capitale è dato a prestito, il saggio che i mutuatari consentono a pagare dipende dal rendimento che ne possono trarre. La « legge del saggio normale di interesse » ci si dice esser la seguente:

« Quando le condizioni economiche di una nazione sono state presso che uniformi per un lungo periodo di tempo, l'offerta di capitale è tale che il saggio di interesse, che può essere ottenuto è quale era necessario fosse per determinare siffatta offerta nella misura in cui si è determinata: il saggio, in tal modo determinato, è il saggio normale » (pag. 126).

Sarebbe difficile proporre un esempio di « legge economica » meno chiarificatore di quello su riportato. L'unico elemento, che riabilita l'esposizione ricordata, è l'introduzione, che in essa si fa, dell'invenzione come di cosa che influenza il saggio di interesse, prendendosi l'esempio dell'invenzione della locomotiva a vapore, che ha dato adito all'impiego di una gran quantità di capitale e così « fatto in modo che il capitale aumenti molto più rapidamente della popolazione senza determinare di conseguenza una caduta del saggio di interesse » (pag. 126, in fondo).

I *Principles of Political Economy*, 1883, di Sidgwick segnano un notevole progresso e gli scrittori posteriori hanno fatto bene a leggere tale opera e a seguirla in luogo di ignorarla. Egli dice che il saggio di interesse tende a corrispondere al prodotto addizionale medio, aspettato dall'« ultimo incremento di capitale fluttuante » e quindi varia con le « occasioni riconosciute di usare con vantaggio il capitale come ausilio del Lavoro » (Indice [*Contents*], pag. XIII). Egli osserva il fatto — notato di rado, anzi forse neppure notato prima di lui, e spesso ignorato tuttora — che l'invenzione può sia diminuire che aumentare le dette occasioni riconosciute:

« Anche se noi potessimo predire grossolanamente la quantità di perfezionamenti che si può prevedere che le invenzioni in avvenire potranno introdurre nell'industria, sarebbe pur sempre del tutto incerto fino a che punto tali perfezionamenti provochino un ampliamento del campo d'impiego del capitale. Finora le invenzioni hanno generalmente avuto l'effetto di complicare e prolungare i processi industriali, aumentando contempora-